

Siamo PRESENTE! - La scuola che educa alla partecipazione
11- 13 marzo 2016, Montesilvano (Pe)

Laboratorio: "Europa dei popoli e della cultura"

L'identità culturale è un universo simbolico che accomuna gli esseri umani; è un sistema di convinzioni e codici in grado di spiegare la solidarietà tra i membri di una società e la loro volontà di vivere insieme.

Per identificare il tratto specifico che distingue gli europei da altri popoli, indipendentemente dalle caratteristiche regionali o nazionali e per indagare sulla storia e la cultura di quest' area geografica per capirne gli attributi singolari che compongono quello che in maniera sintetica definiamo **specifico europeo**, sono andata ad analizzare alcune componenti culturali : la storia, la religione, la geografia culturale, la lingua.

Dal punto di vista geografico, l'Europa viene definita in maniera convenzionale come uno dei sette continenti. Comprende la penisola Eurasia e si distacca dall'Asia attraverso i Monti Urali, il fiume Ural e il Mar Caspico ad est e i Monti Caucasicci a sud-est. L'Europa si apre a nord verso l'Oceano Artico, a ovest verso l'Atlantico, a sud verso il Mar Mediterraneo e a sud-est verso il Mar Nero, il quale comunica con il Mar Mediterraneo attraverso alcune vie di accesso, chiamate stretti. Tuttavia, le frontiere dell'Europa - concetto risalente all'Antichità - sono piuttosto arbitrarie, poiché il termine "continente" può essere declinato in vari modi, per comprendere le differenze culturali, politiche, fisiche o geografiche.

Europa è stata definita recentemente *"il massimo della diversità culturale contenuto nel minimo della distanza geografica"*.

https://www.youtube.com/watch?v=uxDyJ_6N-6A

Guardando in maniera retrospettiva la storia del continente europeo, lo troviamo nella veste di protagonista di terribili guerre come anche della PAX ROMANA. Se solo pensiamo al XX secolo, l'Europa è stata l'epicentro delle due grandi guerre mondiali, che hanno successivamente coinvolto molti paesi di tutto il mondo. E anche oggi sembra in crisi il modello di Europa "continente di pace" anche se non possiamo dimenticare la guerra dei Balcani.

La memoria collettiva e le esperienze comuni che contraddistinguono gli europei dai non-europei sono degli indicatori incompleti per essere universalmente attribuibili alle nazioni europee, o meglio possono ricondurre a chiavi di lettura diverse in base all'appartenenza alle varie nazioni europee.

L'identità europea è contenuta e convive insieme alle varie identità nazionali. Il patrimonio culturale e simbolico, insieme alle tradizioni giuridico – politiche, sono punti di riferimento per i popoli dell'Europa.

L'elenco delle tradizioni, parzialmente comuni include: il diritto romano, la filosofia e la scienza greche, le istituzioni parlamentari, la democrazia, la fede cristiana e le Chiese.

Guardando a grandi linee all'eredità culturale europea, possiamo individuare: la filosofia medievale, l'umanesimo rinascimentale, il razionalismo, il classicismo, il romanticismo fino alla filosofia contemporanea da Nietzsche al personalismo di Mounier.

Sentiamo spesso parlare di identità europea collingendola "alle radici" o "all'eredità" dell'Europa e all'influsso sulla cultura a livello globale.

A proposito delle radici, vorrei soffermarmi su tre momenti decisivi, secondo me, per il continente europeo:

1. L'eredità della cultura, la filosofia e la democrazia greche
 2. Il diritto romano e " il concetto romano della giustizia"
 3. Il cristianesimo e " il concetto biblico dell'uomo creato da Dio"
-
1. Due sistemi politici greci influenzeranno l'evoluzione successiva dell'Europa. Nella Grecia Antica alternano il sistema oligarchico che si basa sul governo della minoranza, con il sistema democratico che stabilisce l'egemonia della maggioranza. I due sistemi, uno caratteristico della polis spartana, e l'altro della polis ateniese hanno preannunciato la disputa tra autoritarismo e democrazia. Il sistema ateniese, il primo a coinvolgere il cittadino nelle problematiche della città, è considerato il promotore dell'idea che il cittadino deve partecipare alla discussione delle leggi e deve esprimere la propria opinione attraverso il voto libero. Così nascono l'identità e il senso dell'appartenenza alla comunità. Nell'Assemblea popolare tutti i membri sono uguali, hanno diritto ad un'opinione e all'espressione di questa sia verbalmente che tramite il voto.
 2. Il contributo di Roma al consolidamento della civiltà ha toccato anche la sfera giuridica. È stato l'Imperatore Giustiniano, il primo ad adottare il diritto romano, basato sul principio della buona fede e dell'equità. Egli aveva incaricato una commissione di giuristi per la compilazione di una sintesi selettiva dell'insieme di norme giuridiche romane. Così è nato il Codice di Giustiniano, usato dagli europei, soprattutto quelli dell'est, fino alla fine del Medioevo. I romani sono stati i primi a parlare di diritto pubblico e privato o di diritto penale e civile; quest'ultimo raccoglie tuttora leggi ispirate integralmente al diritto romano. Sotto l'aspetto politico, a Roma nascerà l'idea di stato universale, ma anche l'ideale monarchico attraverso il culto imperiale. Per la prima volta nella storia universale si manifesta l'idea di un mondo dominato da una sola forza, imposta attraverso la realizzazione dell'Orbis Romanus (il mondo romano, caratterizzato dall'uniformità territoriale e linguistica). In questo modo, Roma attraverserà un periodo unico nella sua evoluzione, quello che favorirà la diffusione dei valori greco-romani all'interno di un

impero unificato dove ciascun uomo libero poteva dire “civis romanus sum”. L'idea imperiale, ripresa durante il periodo medioevale, ha conosciuto un'importante evoluzione; il fascino del sistema politico romano è stato talmente forte da essere proposto da alcuni leader politici, anche dopo la caduta dell'Impero Romano, nella speranza di re instaurare l'idea di Orbis Romanus.

La più longeva ed evidente eredità di Roma nella storia Europea contemporanea è la nascita dei popoli neolatini.

3. L'Europa è il “continente cristiano” nel senso che il cristianesimo è uno dei fattori responsabili della formazione dell'identità europea, consolidata sull'antichità classica e sui vari apporti etnici e culturali ricevuti durante i secoli. Oggigiorno sarebbe impossibile toccare l'argomento "Cultura e civiltà europea" senza prendere in considerazione il fattore cristiano. La nuova religione - il cristianesimo - proveniente dall'Oriente, con strutture teocratiche proprie del mondo ebraico, ha realizzato l'osmosi con la base greco-romana. Il mondo culturale così formato è stato il veicolo perfetto per l'espressione e l'interpretazione della nuova religione. Ci sono state influenze da entrambe le parti. Numerose feste pagane si sono mantenute nel tempo, ma con un contenuto diverso. Il cristianesimo ha beneficiato dell'apporto della filosofia greca, la quale ha favorito la sua diffusione anche nelle alte sfere intellettuali. Con la religione cristiana, monoteista, universale, il mondo europeo ha sviluppato una cultura e una civiltà capaci di rigenerare la storia e la vita dell'Impero Romano sotto molti aspetti.

Dal punto di vista politico e culturale, il cristianesimo ha dimostrato il suo carattere creativo. Ha sviluppato la tradizione delle lingue sacre: il greco, il latino, l'ebraico, alle quali se ne aggiungerà una quarta durante il Medioevo – la lingua slava - che ha influenzato maggiormente la civiltà e la cultura nell'Europa orientale. La lingua slava sacra è per tutta la popolazione ortodossa, la quale la usa in maniera scritta o parlata.

Non dobbiamo dimenticare l'importanza del medioevo per la costruzione dell'Europa. Pensiamo ai pellegrini che l'hanno attraversata, ai santi evangelizzatori e ai valori di San Francesco e dei santi patroni dell'Europa: Benedetto, Cirillo e Metodio, Caterina da Siena, Brigida di Svezia e Teresa Benedetta della Croce.

George Duby, nel suo libro "L'anno 1000" (pubblicato nel 1974) afferma che la religione cristiana ha cambiato la prospettiva sulla storia, sacralizzandola e facendola diventare teofania.

L'idea di un'Europa Unita è stata formulata anche da Napoleone Bonaparte, il quale affermava: "Abbiamo bisogno di un codice europeo, di una Corte di Cassazione europea, di una moneta unica, dello stesso peso e delle stesse misure, delle stesse leggi. Devo realizzare, con tutti i paesi dell'Europa, un unico popolo".

L'ideale dell'Europa Unita prende vita in vari discorsi epocali, come quello del Papa Leone XIII, nell'enciclica "Graves de Communi Re", del 1901, dove il Pontefice ha incoraggiato il movimento cattolico che si è sviluppato in varie forme dal movimento politico all'azione cattolica.

L'enciclica ha una grande importanza per l'ascesa del movimento democratico-cristiano europeo, in quanto, per la prima volta nella storia il cattolicesimo era propenso a sostenere un movimento politico organizzato, ispirato dai principi cristiani, e incoraggiato dalla Chiesa Cattolica.

Una tappa cruciale nello sviluppo del movimento democratico-cristiano europeo è il raggiungimento di un certo grado di incisività dei partiti d'ispirazione cristiana.

Prima della seconda guerra mondiale, i partiti politici democratico - cristiani erano tra i più influenti dell'Occidente.

Per esempio, in Germania, Olanda e Italia, dopo il 1945 i partiti democratico - cristiani sono tornati nell'arena politica ridefinendo alcuni principi e valori e vincendo in seguito le elezioni. Il Partito Popolare Austriaco e Il Partito Cristiano - Sociale di Lussemburgo non hanno mai goduto della maggioranza parlamentare, tuttavia questi partiti si ispiravano dalla democrazia liberale, favorendo l'assimilazione della democrazia a livello economico e sociale.

Questi stessi partiti si sono impegnati per l'unificazione europea in particolare l'Italia, la Germania, il Belgio, l'Olanda e la Francia. Non a caso, questi paesi, ai quali si aggiunge Lussemburgo, sono stati anche gli stati fondatori della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio nel 1957. Per di più, tra i padri fondatori, Alcide de Gasperi, Robert Schuman e Konrad Adenauer erano cristiani democratici e Jean Monnet aveva ricevuto un'educazione cattolica. L'Europa comunitaria degli anni 1950-1960 deve la sua esistenza al movimento democratico-cristiano e alle sue idee di cooperazione transnazionale. Questa idea di cooperazione ha trovato il suo risvolto pratico nella costituzione dell'Internazionale Cristiana Democratica, dell'Unione Europea dei Cristiani Democratici e delle Nouvelles Equipes Internationales. Successivamente, la cooperazione ha sviluppato un carattere complesso, comprendendo livelli multilaterali o bilaterali e coinvolgendo una serie di attori politici.

Negli anni successivi, l'Unione Europea ha ampliato le sue frontiere attraverso l'adesione di nuovi stati membri e ha consolidato il suo potere nel campo economico, sociale e politico.

Non possiamo tralasciare un riferimento al contributo della Chiesa Cattolica nel consolidamento dell'idea di Europa con i suoi due polmoni, prima e dopo la caduta del muro di Berlino.

Il Trattato di Maastricht ha fondato l'Unione Europea nel 1993. Il più recente emendamento della Costituzione Europea risale all'1 dicembre 2009, con il Trattato di Lisbona.

L'Unione Europea, in questo momento significa per i suoi cittadini:

- Libertà per tutti - all'interno dell'Unione Europea le persone hanno il diritto di vivere, lavorare e studiare in qualsiasi paese membro dell'Unione; per la mobilità transfrontaliera non è più richiesto il passaporto.
- Libertà per giovani - L'Unione Europea sostiene gli studenti e i giovani che desiderano dedicare del tempo allo studio o all'istruzione in un altro paese europeo.
- Moneta - In passato, ciascun paese europeo aveva la propria moneta o "valuta". Oggi, tanti paesi europei usano un'unica moneta - l'Euro.
- Il sostegno economico per le regioni più disagiate - alcune zone dell'Europa richiedono fondi per la costruzione e il consolidamento dell'infrastruttura; in altre zone, le persone incontrano delle grosse difficoltà nella ricerca di un posto di lavoro. L'Unione Europea lotta contro questi problemi, investendo dei fondi per la riabilitazione delle strade e delle ferrovie e sostenendo le imprese nel loro impegno di creare nuovi posti di lavoro.
- Sostegno per i paesi limitrofi (pensiamo, ad esempio, ai paesi del sud del Mediterraneo e ai paesi caucasici) - l'Unione Europea aiuta gli altri paesi a migliorare le scuole, gli ospedali, la protezione sociale.

Inoltre, l'Unione Europea s'impegna a proteggere il patrimonio culturale comune e a promuovere l'arte e la creazione, assicurandone l'accessibilità per tutti.

Le industrie dell'arte e della creatività sono sostenute attraverso:

- programmi mirati a favorire l'accesso alle tecnologie digitali e al mercato UE
- finanziamenti
- supporto per i progetti di ricerca
- sostegno per la cooperazione con l'Unione Europea e con i partner esterni

Esistono anche altre politiche dell'Unione Europea legate alla cultura:

- l'istruzione (incluso l'insegnamento delle lingue straniere)
- la ricerca scientifica
- le tecnologie dell'informazione e della comunicazione
- la politica sociale
- lo sviluppo regionale

All'interno della politica regionale, L'Unione Europea sostiene le scuole di musica, le sale di concerto e gli studi di registrazione e finanzia il restauro dei teatri di prestigio (per esempio, Il Teatro del Liceo di Barcelona, La Fenice di Venezia).

Il programma "**Europa creativa**" - basandosi sui risultati dei programmi MEDIA, MEDIA Mundus e Cultura, sostiene il settore della cinematografia, le arti e la creazione e contribuisce alla crescita economica e all'aumento dell'offerta di nuovi posti di lavoro.

Con un budget di 1,46 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, il programma "*Europa creativa*":

- protegge e promuove la diversità culturale e linguistica dell'Europa e la sua ricchezza culturale
- contribuisce all'obiettivo dell'UE: la crescita intelligente, duratura e favorevole all'inclusione
- aiuta i settori della creazione e della cultura per adattarsi all'era digitale e alla globalizzazione
- facilita l'accesso a delle nuove opportunità, potenziali mercati e categorie di pubblico a livello internazionale
- promuove lo sviluppo economico

L'Unione Europea sostiene l'assegnazione di premi per le seguenti categorie: patrimonio culturale, architettura, letteratura e musica, mettendo in mostra i talenti artistici dell'Europa.

Ogni anno due città sono designate come **capitali europee della cultura**. Il progetto delle Capitali Europee della Cultura si è evoluto in maniera significativa rispetto ai primi anni, quando rappresentava una celebrazione delle arti di una certa città. Dal 1980 si è riconsiderato il ruolo della cultura nella vita delle città, come promotore del benessere cittadino e della prosperità. Numerose città portatrici del titolo hanno beneficiato non solo di un anno di successo, ma anche di un'eredità durevole dal punto di vista culturale e sociale.

Per i giovani, il programma **Erasmus+** contribuisce alla realizzazione degli :

- obiettivi della Strategia Europa 2020, includendo l'obiettivo principale dell'istruzione
- obiettivi del quadro strategico per cooperazione europea per l'istruzione e formazione professionale (Es 2020), inclusi gli indicatori di riferimento afferenti allo sviluppo duraturo dei paesi soci a livello di insegnamento superiore
- obiettivi generali del quadro rinnovato della cooperazione europea - settore giovani (2010-2018)
- obiettivo riguardante lo sviluppo della dimensione europea nello sport, specialmente, lo sport di massa, conforme al piano di lucro dell'Ue per lo sport
- la promozione dei valori europei conformi all'articolo 2 del Trattato sull'Unione Europea

L'Unione Europea si basa attualmente su valori come il rispetto per la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, il rispetto delle leggi statali, il rispetto dei diritti umani, inclusi i diritti delle minoranze. Questi valori sono comuni per tutti i paesi membri di una società caratterizzata da pluralismo, non-discriminazione, tolleranza, giustizia, solidarietà e eguaglianza tra uomini e donne.

Conclusione:

La visione culturale dell'Europa dovrà puntare nel futuro sul coinvolgimento dei cittadini. Per beneficiare economicamente della nostra diversità culturale e per promuovere il rispetto e la reciprocità tra le culture, dobbiamo includere in tutte le politiche delle misure mirate a facilitare l'accesso alla cultura nel settore dell'istruzione, per dare una spinta alla produzione culturale e per sostenere la partecipazione.

Il Forum internazionale delle Associazioni e Federazioni di Movimenti di Azione Cattolica è formato dalle associazioni di apostolato laicale costituite a livello nazionale che corrispondono alle quattro note caratteristiche, prese tutte insieme, indicate nel Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo *Apostolicam Actuositatem* al n. 20,2-3.

Obiettivi del FIAC:

- favorire la reciproca conoscenza;
- promuovere iniziative volte a sostenere e sviluppare lo specifico servizio da svolgere in coerenza con la propria identità, pur nella varietà dei modi e delle forme richieste dalla diversità del contesto culturale, sociale ed ecclesiale in cui operano;
- promuovere iniziative per approfondire i problemi che toccano la vita e la missione della Chiesa a livello universale, continentale o regionale;
- stabilire rapporti di dialogo e di collaborazione con tutte le organizzazioni di apostolato laicale a livello internazionale;
- rappresentare i membri presso il Pontificio Consiglio per laici e gli altri organismi della Santa Sede;
- e presso le Organizzazioni Internazionali civili, nel rispetto della natura ecclesiale del Forum e nell'ambito delle sue finalità.

Il Coordinamento giovani esprime l'impegno a:

- mantenere un collegamento "ordinario" tra i giovani di AC dei vari paesi

- favorire la partecipazione dei giovani di AC a momenti della Chiesa universale
- sostenere la partecipazione dei giovani a tutte le iniziative FIAC
- promuovere attività di formazione per e con i giovani

Iniziative in corso:

- Incontro di formazione in Bulgaria (aprile 2016)
 - preparazione evento giovani AC durante GMG 2016
 - progetto Agora dei Giovani del Mar Nero
 - gemellaggi / volontariato / scambi di buone pratiche
- L'unione in campo economico quale finora si sta perseguendo, costituisce certamente una base insostituibile, non impegna però che una parte degli sforzi che si devono compiere per arrivare ad una unione piena ed operante. Questa suppone la diffusione di una atmosfera serena e cordiale nei reciproci rapporti, improntata ad un vivo senso di giustizia, di comprensione, di lealtà, di rispetto e specialmente di amore fraterno. Solo così si darà all'idea dell'Europa unita la sua ricchezza spirituale e la sua forza morale, e si accetteranno consapevolmente tutte le conseguenze pratiche ed onerose che questa unione comporta, superando la tentazione di raccogliere solo i benefici senza addossarsi anche i rischi della solidarietà, di cedere a sentimenti egoistici e di mortificare le peculiarità culturali di ciascun popolo, le quali devono essere invece rispettate ed avvalorate, perché ogni cultura è apportatrice di valori originali, e tutte quindi dovranno arricchire il patrimonio comunque della Europa unita. (*DISCORSO DI PAOLO VI AI PARTECIPANTI AL CONGRESSO NAZIONALE CENTRO «GIOVANE EUROPA»* Mercoledì, 8 settembre 1965*)
 - E' importante che, da una generazione all'altra, si possano trasmettere, affidare le testimonianze di una cultura viva, le opere, le scoperte e le esperienze che hanno progressivamente contribuito a formare l'uomo in Europa. Ecco perché ci tengo ad incoraggiare non solo gli sforzi notevoli compiuti per salvare dalla scomparsa le ricchezze del passato, ma per farne la ricchezza di oggi. Questo compito sarà sempre più rispondente alla realtà di questo continente, quanto più verrà sviluppata la grande tradizione degli scambi da una regione all'altra, facendo in modo che un artista o un intellettuale si senta a casa sua nelle Fiandre come in Italia, in Portogallo come in Svezia, sulle rive del Reno come su quelle del Danubio. I giovani, in particolare, sono disposti agli scambi culturali, permettiamo loro di riprendere possesso delle migliori conquiste dei loro padri, di conoscere il passato, per meglio prepararli a prendere, a loro volta, l'iniziativa e fecondare le loro capacità creatrici. (...) se l'Europa vuole essere fedele a se stessa, deve saper raccogliere tutte le forze vive di questo continente, rispettando il carattere peculiare di ogni Paese, ma ritrovando nelle sue radici uno spirito comune. (*DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO EUROPEO* Strasburgo - Francia) - Sabato, 8 ottobre 1988*)

- Come potrebbe esserci un dialogo fecondo tra le culture senza valori comuni, diritti e principi stabili, universali, intesi allo stesso modo da tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa? Questi valori, diritti e doveri sono radicati nella dignità naturale di ogni persona, qualcosa che è accessibile alla ragione umana. La fede cristiana non ostacola, bensì favorisce questa ricerca, ed è un invito a cercare una base soprannaturale per questa dignità. Sono convinto che questi principi, osservati fedelmente, soprattutto quando si parla della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, del matrimonio - radicato nel dono esclusivo e indissolubile di sé tra un uomo e una donna - e della libertà di religione e di educazione, siano condizioni necessarie se dobbiamo rispondere in modo adeguato alle sfide decisive e urgenti che la storia pone ad ognuno di voi. (DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI RAPPRESENTANTI DELL'UFFICIO DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA Mercoledì, 8 settembre 2010)
- Per camminare verso il futuro serve il passato, necessitano radici profonde, e serve anche il coraggio di non nascondersi davanti al presente e alle sue sfide. Servono memoria, coraggio, sana e umana utopia. L'Europa deve riflettere se il suo immenso patrimonio umano, artistico, tecnico, sociale, politico, economico e religioso è un semplice retaggio museale del passato, oppure se è ancora capace di ispirare la cultura e di dischiudere i suoi tesori all'umanità intera.

L'Europa oggi affronta la sfida di “globalizzare” ma in modo originale (...) *la* multipolarità. Non necessariamente le culture si identificano con i Paesi: alcuni di questi hanno diverse culture e alcune culture si esprimono in diversi Paesi. Lo stesso accade con le espressioni politiche, religiose e associative. Globalizzare in modo originale – sottolineo questo: in modo originale – la multipolarità comporta la sfida di un’armonia costruttiva, libera da egemonie che, sebbene pragmaticamente sembrerebbero facilitare il cammino, finiscono per distruggere l'originalità culturale e religiosa dei popoli.

Parlare della multipolarità europea significa parlare di popoli che nascono, crescono e si proiettano verso il futuro. Il compito di globalizzare la multipolarità dell'Europa non lo possiamo immaginare con la figura della sfera - in cui tutto è uguale e ordinato, ma che risulta riduttiva poiché ogni punto è equidistante dal centro -, ma piuttosto con quella del *poliedro*, dove l’unità armonica del tutto conserva la particolarità di ciascuna delle parti. Oggi l’Europa è multipolare nelle sue relazioni e tensioni; non si può né pensare né costruire l’Europa senza assumere a fondo questa realtà *multipolare*.

In tale logica va compreso l’apporto che il *cristianesimo* può fornire oggi allo sviluppo culturale e sociale europeo nell’ambito di una corretta relazione fra religione e società. Nella visione cristiana ragione e fede, religione e società, sono chiamate a illuminarsi reciprocamente, sostenendosi a vicenda e, se necessario, purificandosi scambievolmente dagli estremismi ideologici in cui possono cadere. L’intera società europea non può che trarre giovamento da un nesso ravvivato tra i due ambiti, sia per far fronte a un fondamentalismo religioso che è soprattutto nemico di Dio, sia per ovviare a una ragione

“ridotta”, che non rende onore all’uomo. (*DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL CONSIGLIO D’EUROPA - Strasburgo, Francia - Martedì, 25 novembre 2014*)